

CENTO PAROLE PER CENTO CANTI

di Maurizio
Muraglia



TREMORE

INFERNO CANTO XVII

*Qual è colui che sì presso ha 'l riprezzo
de la quartana, c'ha già l'unghie smorte,
e triema tutto pur guardando 'l rezzo,*

*tal divenn'io a le parole porte;
ma vergogna mi fé le sue minacce,
che innanzi a buon signor fa servo forte. (85-90)*

Dante trema dalla paura. Ciò che lo aspetta è quel che si suol dire un salto nel buio. Ma è proprio un salto. In groppa al mostro Gerione lui e Virgilio dovranno calarsi in volo nel basso inferno, nell'ottavo cerchio detto Malebolge, che ospita le anime ingannatrici. Virgilio invita Dante ad essere coraggioso, ma a queste parole il **tremore** che prende il poeta è simile a quello di chi si sente addosso i sintomi di una malattia infettiva che non dà scampo. Questa minaccia però si trasforma in sfida. Non sia mai che davanti al mio maestro io non appaia all'altezza. Dentro la fragilità la forza. Che proviene dalla fiducia in chi ci guida con mano ferma.

09.05.2021